

Fondi Ue, con la riforma spazio alle grandi imprese nei settori strategici

C.Fo.

ROMA

Più spazio alle grandi imprese rispetto a oggi. Potrebbe essere questo uno degli effetti delle modifiche contenute nella Comunicazione europea su “Una politica di coesione modernizzata”.

In particolare le grandi imprese, da sempre soggette a condizioni di accesso estremamente rigide, dovrebbero beneficiare della proposta avanzata dalla Commissione che estende alle aziende diverse dalle Pmi la platea dei beneficiari delle misure di sostegno agli investimenti finanziate dal Fesr. Ma questo – riassume un paper pubblicato sull’argomento dalla Svimez, l’associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno - solo in cinque casi. Il primo si riferisce a investimenti che contribuiscono agli obiettivi della piattaforma Step per le tecnologie strategiche (quindi tecnologie digitali e innovazione deep-tech; tecnologie pulite; biotecnologie). Il secondo riguarda le capacità industriali negli ambiti dell’uso “duale” e della difesa, il terzo il contributo a un progetto europeo di difesa di interesse comune, il quarto a progetti per facilitare la decarbonizzazione industriale. Il quinto infine punta agli investimenti in progetti che partecipano direttamente a un Ipcei (Importanti progetti di comune interesse europeo). In quest’ultimo caso, oltre all’estensione del supporto alle grandi imprese, la proposta punta anche alla possibilità che il Fesr possa finanziare direttamente, senza la necessità di ricorrere a bandi, i progetti rientranti tra gli Ipcei già approvati dalla Commissione.

Al di là di questa modifica sostanziale, Bruxelles invita poi gli Stati membri a essere più selettivi nell’erogazione degli aiuti alle imprese. Fatto sta che l’apertura alle grandi aziende, secondo la Svimez, rappresenta «una rivoluzione copernicana», dal momento che le politiche europee negli ultimi decenni hanno sempre avuto un «atteggiamento ostativo alla possibilità, per le grandi imprese, di accedere ai fondi per la coesione». Ma c’è un prezzo da pagare in termini di garanzie per i territori più deboli.

I regolamenti attuali, infatti, consentono gli aiuti alle grandi imprese attraverso le risorse della coesione solo se riferiti a investimenti nelle tecnologie Step e purché vengano realizzati all’interno delle regioni meno sviluppate o in transizione. Per le regioni più sviluppate, invece, il supporto alle grandi imprese è ammesso solo in quelle che si trovano in Stati membri con un Pil pro capite inferiore alla media Ue-27.

Su questo punto, la proposta della Commissione elimina però ogni forma di vincolo territoriale e regionale agli aiuti a favore delle grandi imprese cancellando l'obiettivo originario di una politica finalizzata a favorire gli investimenti nelle nuove filiere strategiche all'interno delle regioni meno sviluppate, per tagliare i gap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA